

**Santa Lucia
Alla clinica
lavorano
per sciopero**

Uno strano sciopero restando tra i malati come ogni giorno e devolvendo l'importo di due ore di lavoro-protesta a un'associazione per i diritti dei cittadini. Lo hanno fatto ieri i dipendenti del Centro di riabilitazione neuromotora Santa Lucia una clinica convenzionata con la Regione situata sull'Ardeatina. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro le carenze di personale che costringono infermieri e tutti gli addetti a turni massacranti per denunciare la duttilità delle mansioni succedute spesso che i portanti si improvvisano infermieri per richiamare l'attenzione sulla mancanza di strutture e spazi per la terapia riabilitativa. I lavoratori chiedono anche che si faccia chiarezza sul day hospita aperto recentemente che pur essendo tale in teoria e nei fondi stanziati dalla Regione in pratica non ha né locali né personale adeguati.

Allo sciopero i dipendenti (ha aderito il 50 per cento) hanno partecipato portando un simbolico bavaglio alla bocca «Ci sono delle norme contrattuali e del codice civile che prevedono sanzioni disciplinari fino al licenziamento per chi denuncia carenze», spiega Mauro Mazzarella della Cgil funzione pubblica - per questo lo facciamo noi come sindacalisti. Forse può dirlo lunga sulla sua situazione nella clinica il fatto che non riusciamo a sapere quale sia effettivamente l'organico. Questa protesta comunque ha già dato i suoi effetti. Per il 17 aprile l'azienda che aderisce all'Aiop (Associazione italiana ospedalità privati) ci ha convocati insieme alle associazioni degli utenti. Allo sciopero di ieri sono intervenuti anche il Centro per i diritti dei cittadini e il Movimento Federativo democratico-Tribunale per i diritti del malato.

Stupito della manifestazione il direttore sanitario professor Antonio Berardi «Non riesco a capire cosa sia successo. Qui mancano solo 6 infermieri professionisti che non troviamo. Non ci sono carenze di terapisti né di altro tipo. Per quanto riguarda la situazione igienica posso solo dire che abbiamo subito parecchie ispezioni. Non è stato mai trovato niente di irregolare».

Sempre in tema di sanità ieri mattina al Bambin Gesù si è svolta una manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori hanno protestato contro l'indisponibilità dell'amministrazione a concedere gli incentivi alla produttività.

**Su 2.582 scarcerazioni per decorrenza dei termini
il 33% riguardano il solo distretto romano
In libertà soprattutto spacciatori e rapinatori
I dati sono del ministero di Grazia e giustizia**

Capitale regina della giustizia lenta

È un primato di cui, certamente, la capitale non si può vantare su 2.582 imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare, 854 sono stati rilasciati nel solo distretto di Roma. Cioè il 33,07% del totale. I dati, relativi al primo semestre del 1989, sono contenuti in una relazione preparata dall'ufficio ricerche, documentazione e monitoraggio del ministero di Grazia e giustizia

GIANNI CIPRIANI

Il dato complessivo è particolarmente incoraggiante nel primo semestre del 1989 le scarcerazioni per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare sono diminuite del 19,56%. Una significativa inversione di tendenza dopo una serie di rilevazioni che avevano fatto registrare una serie «positiva» continua. Cioè aumenti costanti del numero degli imputati che avevano potuto lasciare il carcere. Ma da una lettura «differenziata» delle cifre risulta evidente che in alcune aree il fenomeno è stato decisamente contenuto. In altre invece i «progressi» sono

stati decisamente inferiori. Così se nell'Italia settentrionale il «decremento» è stato del 33,28% nel Sud del 23% e nelle isole dell'11,98%. Nell'Italia centrale è stata una diminuzione solo del 2,60%. Questo, soprattutto per «colpa» di Roma che ha collezionato da sola 854 scarcerazioni sulle 933 complessive del centro.

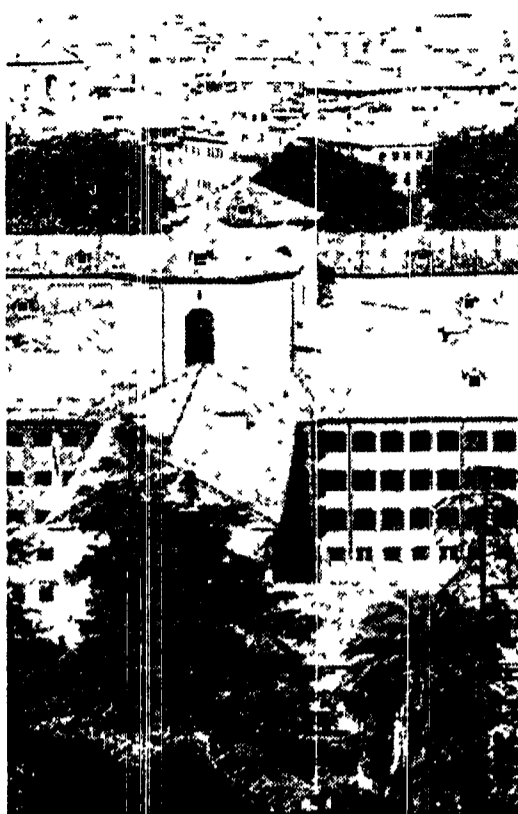
I dati che sono relativi al periodo 1 gennaio-30 giugno 1989, sono contenuti in una relazione preparata dall'ufficio ricerche, documentazione e monitoraggio del ministero di Grazia e giustizia. Una relazione preparata con ritardo an-

che per la lentezza di alcune Corti d'appello che hanno inviato i proscritti con i dati necessari all'indagine con notevole ritardo. Tra queste Roma.

Nei primi mesi del 1989 sono stati dunque 2.582 gli imputati scarcerati per decorrenza dei termini. 854 solamente nella capitale. I 650 detenuti, è specificato nella relazione erano accusati di reati non gravi soprattutto furto, ricettazione e truffa. 932 invece erano finiti in prigione per associazione a delinquere, associazione mafiosa, rapina, omicidio, sequestro di persona e droga. E proprio relativamente alle sostanzie stupefacenti nel distretto della Corte d'appello di Roma si sono verificate il 50% di scarcerazioni disposte in Italia, addirittura con un incremento del 27,84% rispetto al semestre di fine 1988. Anche riguardo alle rapine, nonostante si sia registrata una diminuzione a Roma sono stati lasciati uscire di prigione il 15% del totale in Italia. Insomma le difficoltà romane sono abba-

stanza evidenti.

La diminuzione delle scarcerazioni è specificata nella relazione «dovuta soprattutto agli effetti «indiretti» della legge 330 ossia quella che in attesa dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, regolamentava in senso maggiormente «garantista» le norme sulla «restrizione della libertà personale» e alla legge 734 che ha aumentato da 12 a 18 mesi i termini di custodia cautelare per i delitti di «maggiore allarme sociale». Ma 2.582 scarcerazioni rimangono una cifra preoccupante? «È una cifra - è scritto nella relazione - che induce ancora a considerare questa realtà quasi come fisiologica al sistema di giustizia penale benché la risonanza che accompagna alcune specifiche vicende particolarmente ripugnanti alla coscienza sociale, non appare sempre collegata ad una effettiva consapevolezza dei termini reali del fenomeno nel suo complesso». Una considerazione sulla quale non tutti so-



Il carcere di Regina Coeli

no d'accordo. «Ma quale realtà fisiologica - afferma l'avvocato Nino Marazzita - dobbiamo considerarla un dato patologico che deve essere combattuto. Se ci abituiamo ad una cosiddetta fisiologia delle scarcerazioni finiremo con il dimenticare quali sono gli interessi della collettività. Voglio dire che esistono i diritti degli imputati ai quali non è stato fatto un processo definitivo e che devono sapere se sono giudicati colpevoli oppure innocenti. Esiste inoltre il diritto

della collettività di essere garantita nei confronti di determinate persone rimesse in libertà quando invece dovrebbero rimanere in prigione. Il dato su Roma poi è scandaloso. Credo in questo caso che ci si sia cullati troppo nell'alibi della grande città dove ci sono migliaia di processi e strutture inadeguate. Sicuramente vero. Ma è anche vero che proprio per questo esiste un esiguo numero di uomini di maggiore coordinamento che viene sistematicamente disatteso».

Dal pane nero alla bioagricoltura Grazie, donne

Le vere manager? Le coltivatrici! Le donne sono le più interessate alla riconversione biologica e all'agricoltura. Loro le migliori custodi delle tradizioni contadine. Ora che anche il pane casereccio aspetta il suo timbro «doc» la Confcoltivatori punta sulla presenza femminile per una sfida di qualità al mercato comune. Ancora troppo poche però le titolari di aziende - denuncia la Commissione per le pari opportunità

Non è la mimosa non è la rosa il simbolo delle donne il pane almeno per la Confcoltivatori è un simbolo di «doc» (documentazione) in alta prima uscita pubblica. La cosa di quello di Genzano annessa dal forno a legna. Il pane nero della Valle di Canino è ricordato a miracoli quotidiani in tempo di carestia o di guerra. Le forme tonde e invasi di terra di «testa di lepre» tipico di Agro romano. Queste pagnotte caserecce disposte in fila nella mostra per il centenario di unione con la tradizione e l'imprenditorialità sono ai vertici del simbolo di una sfida economica all'Europa. Quella di un cubo genovese pro otto aringhi analmente e venduto con un archio «doc» nelle boutique gastronomiche. «E i principali artefici di questa sfida li ha non prima più sulla qualità del prodotto sono i propri le donne» assicura il presidente della Confcoltivatori.

Le statistiche dicono che delle 36 mila piccole e medie aziende agricole della regione solo il 28% hanno una direzione femminile. «Ma se no dati fatti» è la stima della vice presidente Cristiana Zambelli. «Perché quando si verifica un processo di industrializzazione del territorio come nel Viter-

bese o a Cassino sono le donne che subentrano nella gestione dell'azienda familiare ma ancora troppo spesso la titolarità resta agli uomini. Sono comunque le coltivatrici autonome o dirette le più sensibili ai corsi di formazione per le tecniche biologiche e all'agricoltura. Con una propria frammentata - 53 ettari di media - il Lazio si presenta a questo tipo di innovazione a patto di limitare al minimo l'impiego di fertilizzanti e altri fitofarmaci dannosi per l'ambiente e a patto che la legge a sostegno dell'agricoltura biologica varata dalla Pisana (ing) è effettivamente applicata. L'agricoltura non violenta infatti penalizza la produzione di un 15% e a chi se questa perdita è compensata da una equivalente maggiorazione del reddito agricolo si rendono preziose altre innovazioni. Presentare i prodotti ecologici con etichette che indicano la zona di provenienza e il processo produttivo per esempio. E con l'assistenza. «Anche in questo campo spetta alle donne - dice Zambelli - offrire i servizi agli ospiti paganti a partire dal recupero delle tradizioni culinarie». Alcune si stanno già organizzando in cooperative e consorzi.

**A Zagorolo ristrutturazione finita, Usl e Regione litigano sull'apertura
Mancano soldi per medicine e alimenti. La denuncia del Pci**

Ospedale chiuso per... scaricabarile

I lavori di ristrutturazione sono finiti, ma nessuno «osa» aprirlo. Sull'ospedale di Zagorolo, 32 posti letto con reparti di medicina e chirurgia, la Usl Rm28 e la Regione stanno giocando al rialzo. «Per aprirlo ci servono 980 milioni» dice il presidente dell'unità sanitaria. «Per noi non ci sono ostacoli» ribatte l'assessore Ziantoni. Intanto il Pci locale ha chiesto un incontro con tutti e due.

ADRIANA TERZO

L'ospedale è pronto ma nessuno lo apre. Per questo qualche giorno fa alcuni cittadini di Zagorolo con una scusa sono entrati all'interno dell'edificio - mentre vi si trovavano i tecnici per il collaudo di diversi impianti - e imbracciati scope e spazzole hanno cominciato a pulirlo. Un gesto simbolico a ventina di persone in tutto ma che

è servito evidentemente a far smuovere qualcosa. Su iniziativa del Pci locale infatti, dopo un'assemblea infuocata a palazzo Rospigliosi alla presenza del funzionario della Usl Rm28 del sindaco degli assessori e di una delegazione di cittadini è stato deciso un incontro con l'assessore Ziantoni per prendere una decisione definitiva.

Perché, nonostante la ristrutturazione sia ormai terminata l'ospedale non apre? Il braccio di ferro tra la Regione e la Usl dura ormai da qualche tempo. Quest'ultima chiede 980 milioni per avviare le spese necessarie per l'acquisto di medicinali, prodotti sanitari, generi alimentari e di pulizia. Dall'assessorato regionale alla sanità fino a questo momento non è arrivata nessuna risposta, rimandando la «patata bollente» alla Usl. «Questa struttura ha la competenza per prendere decisioni in merito - ha detto Violento Ziantoni - da assessore uscente alla sanità». Da parte nostra non ci sono ostacoli perché l'ospedale venga riaperto. L'unica condizione da noi posta è che i reparti

siano due: chirurgia e medicina, e non solo uno come qualcuno aveva ipotizzato. «Ora devono essere due» - si chiede Franco Pinci, assessore comunista all'urbanistica al Comune di Zagorolo - «Ma come è possibile cambiare posizione nel giro di un mese? Io personalmente ho avuto un colloquio con Ziantoni e si è parlato di attivare solo il reparto di chirurgia».

Aprè? Non aprè? L'ospedale san Giovanni Battista, 19 posti letto adibiti per la chirurgia e 13 per la medicina fa capo insieme a quello di Palestrina (110 posti letto), alla Usl Rm28 con 50 mila assistiti in tutto il territorio fra Colferro, Cave, Genazzano, Castel-sanpietro, Capranica, Rocca-civace e Galliciano. Il pretore

Fedenco, nell'85 ne aveva ordinato la chiusura con un ordinanza di inagibilità e subito dopo erano cominciati i lavori di ristrutturazione interna. 2.800 miliardi per costruire ex novo la scala esterna di sicurezza, per le divisioni dei percorsi per mettere in sesto i supporti delle scale, le opere e di quella mortuaria per ripristinare gli spogliatoi e una piccola cucinetta. Poi i lavori di manutenzione straordinaria esterna. Il problema è ora che, se non si decide di riattivare questa struttura, neanche l'ospedale di Palestrina può dare l'avvio all'opera di ristrutturazione dei propri locali, ristrutturazione per la quale sono già stati stanziati 6 mila miliardi proprio con una deliberazione di Ziantoni.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Scegli l'alternativa

Manifestazione di apertura della campagna elettorale, con le candidate e i candidati nelle liste del Pci

Aldo Tortorella
Presidente del Comitato centrale del Pci
Mercoledì 11 aprile ore 18, piazza SS. Apostoli
Pci. Il futuro dell'Italia è in movimento

Accorrete in massa
Ogni domenica in via Grotte di Gregna, 56 bis

CINEFORUM
Ore 17.30

Domenica 8 proiezione del film: «REDS»
nella nuova sede AUTOGESTITA della F.G.C.I.
circolo Bertolt Brecht

Vieni nel paese dove scorie latte e miele? Noi sappiamo come arrivarci

Informazioni gratuite
Universelles Leben
Postfach 5463/Aurora/18HB
8700 Würzburg
Germania o.c.c.

Sabato con P'Unità più il supplemento Salvagente L. 1.500

Tutti i Lunedì Inserto Cuore

Rinascita
Libreria discoteca

Libreria Rinascita Editori Riuniti
Domenica 8 aprile, ore 11, alla Libreria Rinascita L'ambasciatore dell'Urss N. Lunkov, il sen. F. M. Malfatti e l'on. G. C. Pajetta incontreranno il pubblico, la stampa e l'on. Antonio Rubbi autore del libro

«INCONTRI CON GORBACIOV»
colloqui di Natta e Occhetto con il leader sovietico edito da Editori Riuniti
Coordinerà il dibattito Roberto Villetti, direttore dell'«Avanti!»

Edizioni Theoria Libreria Rinascita
Lunedì 9 aprile 1990 alle ore 18
Ferdinando Adornato, Pietro Ingrao, Paolo Mieli, Mario Tronti, parleranno del libro

SENTIMENTI DELL'ALDIQUA
opportunismo paura cinismo nell'età del disincanto di Agamben Bascetta Berli Castellani Castellano Colombo De Carolis Iardi Illuminati Piperno Rossanda Stamone Virmo
Coordinerà Anna Maria Crispino
Libreria Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1/2 - Roma - Tel. 6797460 - 6797637

Le donne cambiano i tempi

Inizia la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare.
partecipa l'on. Nilde Iotti
Presidente della Camera

a Piazza del Pantheon il 9 aprile dalle ore 17,30 alle 19